

Un fine settimana all'insegna della musicalità

Corisettembre 2005 festa di voci con i 40 anni della Corale acquese



Acqui Terme. I tre giorni cantanti di *Corisettembre* della 29ª edizione: ecco la cronaca dei momenti principali della manifestazione che ha rinsaldato ulteriormente il fortissimo legame tra la città e le voci.

Venerdì 16: il concerto dei "quaranta"

Gli archi romani, la Cattedrale di San Guido, la Bollen- te, i vini pregiati ... e la Corale "Città di Acqui Terme". Questi -per Mons. Giovanni Galliano- i "simboli" della città. Parole



per testimoniare l'affetto che lega Acqui al suo coro.

All'intervento del parroco del Duomo - che ha evidenziato come l'attività del sodalizio sia diventata un vero e proprio biglietto da visita per l'intera collettività che risiede

in riva al Bormida - han fatto seguito le parole di felicitazione dell'assessore comunale Riccardo Alemanno: questi sono solo i primi quarant'anni di attività.

G.Sa.

• *continua alla pagina 3*

Corisettembre 2005 festa di voci

Dunque, lunga vita alla corale, e alla passione per la musica che il sodalizio incentiva con mille iniziative.

Ecco due istantanee dalla festa di compleanno che ha inaugurato, venerdì 16, la XXIX edizione di *Corisettembre*, nel chiostro di San Francesco, in una cornice di pubblico che sfiorava il tutto esaurito.

E, in effetti, la serata (come la successiva) lo meritava davvero: ma - ormai si sa - non sarà facile ripetere le folle oceaniche che alla fine degli anni settanta si stipavano in via XX Settembre e poi, qualche anno più tardi, in caserma o al Garibaldi pieno come un uovo.

Le occasioni di svago in una medesima sera si moltiplicano, così come i canali televisivi, e dunque radunare "solo" trecento persone può essere giudicato lusinghiero risultato. Tanta l'emozione, palpabile nelle poche parole pronunciate da Giorgio Biscaolino, presidente "storico" tutt'ora in carica, e nel corista Sergio Agosta, una voce dell'annata 1965, che è stato fregiato di un distintivo d'oro per la sua quarantennale carriera tra gli *sgaientà*.

Nella ricorrenza, davvero significativa, non sono mancate le parole per ricordare i maestri, i presidenti, e i coristi che hanno dato lustro al sodalizio, e il pubblico ha potuto trovare vari motivi di gradimento, a cominciare dal quadrifoglio di canti in vernacolo - *I sgaientà*, *La nostra ssità*, *I pruverbe d'invern* e *i Cavajer dia taverna* accolti dal carnet d'esecuzione, impreziosito poi dalle elaborazioni disegnate sul pentagramma da Gian Franco Bottino (con *Montagnes Valdotaïnes*, e poi con *Bella Ciao*, che ha riscosso i più intensi e prolungati applausi), da Bepi De Marzi (*Signore delle Cime*, *Scapa Oseleto* e *Senti Piovesina*), dai brani leggeri di fama internazionale (da *Cuando calienta il sol* a *Edelweis*). Ma la vera sorpresa è stata scoprire il coro "operistico" - cosa che i cantori costituirono un tempo, non certo negli ultimi anni - composto da una settantina di voci, comprendenti tutti gli ex, interprete della pagina verdiana tratta da *I Lombardi alla prima crociata*, con la sezione bassi, va detto, in straordinaria evidenza.

Sabato 17: il concerto sacro

Detto dell'immane rinfrasco (con tanto di torta) di fine serata, la Corale è piaciuta - nella formazione standard, ovvero più "sottile" - anche sotto le volte della cattedrale di San Guido, sabato 17, in cui si sono registrate anche la



presenza e il saluto di S.E. Mons. Vescovo e del sindaco Danilo Rapetti.

Solo quattro i brani in esecuzione da parte della corale di casa (quelli che avevano aperto il concerto della sera del 16), per poi lasciare una bell'ora alle esecuzioni del coro polifonico "Gaffurio" di Ostia, che ha evidenziato -

insieme alla guida sicura di Lucia Converio (davvero di notevole personalità i suoi gesti nella direzione) - una propensione al repertorio rinascimentale, reso con esecuzioni belle e efficaci, e concluso dall'inno *Ave Maris Stella* di Nino Rota, eseguito dal coro sparpagliato nella navata principale della cattedrale.

Domenica 18, nuovamente nel chiostro

A smentire le apparenze, *Corisettembre* diviene, domenica 18, una babele di lingue: i cori vengono tutti dalla penisola, ma i canti sono in lingua d'oc, in lingua d'oïl, in ladino, in patois.

La vendemmia e un tempo incerto (a tratti fa quasi freddo) tengon lontano qualche spettatore, ma il colpo d'occhio del chiostro è comunque gratificante.

Soprattutto, le esecuzioni sono godibilissime.

Tutti all'altezza i tre insieme che si aggiungono alle voci romane già ascoltate la sera precedente.

Merito dei cori a voci pari "Le chardon" di Torino e "Gli amici della montagna" di Varese, e dei cantori dell'"Hirondelles" di Aosta.

Dai primi due complessi prove superiori, in una sorta di "ritorno a casa" che si è tradotto nell'ascolto delle armonizzazioni e nelle nuove scritture di Angelo Agazzani, di Paolo Bon, di Gianni Malatesta, di Bepi de Marzi, tutta gente che ad Acqui è stata "in carne ed ossa", spesso alla guida del proprio gruppo corale.

Ed ecco allora le esecuzioni dei torinesi - dai *Tre soldà* al classicissimo *Monte Canino* - e poi *San Matio*, *Joska La Rossa*, *Montagne Valdotaïnes* del coro di Varese, che esibisce come pezzo di bravura quel *Ciant de jagher* che trasforma il raccolto ambiente a ridosso di San Francesco in un bosco musicale.

Applausi a scena aperta. Anima del folklore è invece il coro valdostano, che guadagna la scena con i suoni degli strumenti della tradizione, attirando l'attenzione con i caratteristici *fléyès* per battere il grano e con i costumi "pesanti", davvero adatti alla giornata. Canzoni della "Valle", ma anche i *Tulipan* del Trio Lescano e quel *Cuando calienta il sol* tanto caro anche ai coristi acquesi.

Il pomeriggio scorre veloce.

Tornano le voci del "Gaffurio" di Ostia, che colorano il palco con i costumi rinascimentali.

È una festa - ben condotta dalle parole di Gino Pesce - che si conclude, alla fine di ogni esecuzione, con abbracci e doni (per il Municipio è presente il M° Enrico Pesce).

Non mancano i complimenti - graditi - all'organizzazione da parte degli ospiti. Il viatico migliore per le fatiche del 2006, quando - ricorrendo al trentesimo compleanno della rassegna - occorrerà "studiarne" qualcosa di davvero speciale.